ANNO II. — N.° 87. Mercordì 4 Novembre 1851.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono *in Udine all'Ufficio* del Giornale. — Lettere, gruppi ed *Articoli franchi di porto*. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SULLE FUTURE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI

Appunti tratti dal Giornale l' Austria.

ARTICOLO SECONDO.

Il referente dell'esposizione di Monaco dell'*Austria* nota per secondo punto, che lo stesso *edificio dell'esposizione* deve erigersi partendo dai principii in un primo articolo accennati, non astrattamente con idee soltanto tecniche e dell'arte, dovendosi invece accomodare in tutte le sue parti allo scopo prefissosi nell'*esposizione* medesima. Finora, ei dice, si procedette appunto al contrario. Laddove non si dovette accontentarsi di qualche vecchio edifizio, si fabbricò la casa meno per lo scopo dell'esposizione, che non si costringesse questa a cacciarsi a forza nella casa. Dovendosi costruire la casa in modo che serva agli scopi dell'esposizione, prima di edificarla bisogna avere chiarito perfettamente quali sieno questi. Anche qui ci siamo incontrati con quel referente, poichè parlando dell'esposizione progettata a Torino vollimo, che l'edifizio, non solo fosse eretto secondo lo scopo prefisso dell'esposizione, ma anche secondo gli *scopi ulteriori e permanenti* di essa. Si devono economizzare i mezzi e le spese, perchè un edifizio costoso eretto nell'occasione di sì straordinaria solennità non debba cadere, od essere d'inutile ingombro, ma possa invece servire permanentemente allo scopo medesimo dell'esposizione universale, come luogo destinato all'esposizione permanente d'ogni genere d'oggetti, alle esposizioni periodiche particolari (d'industria, d'agricoltura, d'arti belle, di fiori ecc.) alla collocazione delle raccolte di oggetti naturali, di macchine, di modelli e d'altre cose destinate all'istruzione degli artefici, alle scuole domenicali per questi, alle feste degli operai, ed a tutto ciò che può contribuire a nobilitare nella società l'idea del lavoro ed a promuovere le ordinate abitudini della lieta e savia e forte operosità.

Il referente dell'*Austria* ha in mira specialmente quella parte di territorio, cui chiamano della *Media Europa*, ed è composta della Lega doganale tedesca e dell'Impero austriaco, unito recentemente ad essa in forza d'un trattato commerciale, che suppone maggiori avvicinamenti; e dice che una esposizione centrale di que' paesi deve essere fatta per lo meno per tutto quel territorio. Perciò dobbiamo aspettarci, che la prossima esposizione di Vienna verrà protratta ancora ad un tempo, che possa venire utilmente seconda a quella di Monaco, senza esserne un'inutile ripetizione. Avvertiamo ciò per far maggiormente sentire, che se a Torino prendono possesso della grande esposizione universale per il 1860, con tutta probabilità non saranno preceduti da alcun'altra.

Non inutile avvertenza da aversi, dietro il referente dell'*Austria*, si è questa, che l'edifizio può essere costrutto di due sorta di materiali, cioè massiccio una parte, che deve servire per alcuni gruppi di merci e prodotti e rimanere stabilmente per le esposizioni permanenti e locali periodiche e per gli altri scopi da noi superiormente accennati, di ferro e vetro per le altre parti, che vengono ad essere aggiunte a questo nucleo, secondo i bisogni e le opportunità. Noi non facciamo, che presentare quest'idea agli architetti dell'esposizione di Torino e delle altre città della penisola, che potessero costruire edifizii per scopi simili. Scelto un luogo il più opportuno, si può benissimo costruire un edifizio tale, che una parte di esso, la quale deve servire a scopi permanenti, sia di materiali più solidi, e l'altra di occasione si accontenti dei più leggeri e mobili, cioè del ferro e del vetro. Dietro tale principio gli edifizii possono assumere la massima varietà di forme e porgere largo campo al genio inventivo degli architetti, i quali sappiano farle scaturire veramente nuove dalla novità degli scopi e degli usi e dalla qualità dei materiali adoperati. Bisogna però ch'essi, lasciando da parte tutte le loro idee preconcette d'arte, s'ispirino all'idea supremamente educatrice a cui gli edifizii di tal sorte devono servire.

Siccome poi l'Italia conta una popolazione cittadina assai numerosa, la quale ha già inveterate abitudini di sociale convivenza ed è usa a convocarsi frequentemente in pubblici spettacoli, ringiovanendo l'idea delle feste del lavoro ed associandola allo scopo educatore delle esposizioni, potranno essi, gli architetti, immaginare con nuovi intendimenti le più svariate fogge di edifizii, che sostituiscano in parte i teatri attuali e gli spettacoli che vi si danno. L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, propose al concorso un bel tema. Esso chiamò cioè ad un esame degli spettacoli popolari antichi e moderni presso a tutti i Popoli, perchè si venga alla conchiusione di quali sieno i più convenienti ai tempi nostri, onde servire all'educazione estetica, morale e civile del Popolo, allontanando tutto ciò che serve a corromperlo. Questo tema, opportunissimo in un paese, dove sciaguratamente la vita pubblica è quasi tutta negli spettacoli e nei teatri, e non altrove che nei teatri, può essere trattato a modo loro anche dagli architetti: e noi lo indichiamo ai giovani ingegneri, che vogliono farsi onore, incarnando nell'arte loro le idee più opportune di civile educazione e di progresso. Ma questo tema proposto dall'Istituto di Milano può essere trattato anche fuori del concorso, dalla stampa nostrale; la quale, s'è proprio destinato che si occupi di spettacoli e quasi unicamente di spettacoli, almeno dovrebbe vergognarsi di fare la ruffiana alle sceniche brutture, tenendo fissa la gioventù che non disimparò il leggere sempre a quelle. Parli di spettacoli con idee nuove e non colle consuete rifritture, con idee di civile educazione non come ministra ed ajutante dei corrompitori, collo scopo di rilevare il Popolo nostro, non per ripiombarlo realmente nel fango. Si parli pure di spettacoli, ma s'intenda una volta essere delitto non pensare di giovar con essi l'estetica, morale e civile educazione del Popolo. Tornando all'articolo dell'*Austria* notiamo con essa, che bisogna nelle esposizioni, e quindi negli edifizii che devono contenerle, pensare a combinar il principio della distribuzione delle merci e dei prodotti in alcuni gruppi distinti, è della geografica suddivisione secondo i paesi. E questa è una delle cose le più difficili a farsi. Nella progettata esposizione di Torino p. e., se si volesse presentare la statistica visibile della penisola, bisognerebbe tenere gran conto nella parte italiana principalmente della distribuzione geografica degli oggetti, massime se si giungesse a rendere completa col mezzo dei Comitati provinciali sotto tutti gli aspetti in altri articoli indicato, la raccolta statistica. A Londra si fecero quattro gran gruppi di oggetti, cioè materia greggia e prodotti in natura, prodotti dell'industria, opere d'arte, macchine. Tutti gli oggetti d'una categoria erano distribuiti in un dato spazio, distinti secondo la provenienza geografica. Solo le macchine in movimento trovavansi unite da qualunque luogo venissero. A Monaco i gruppi erano dodici, ma troppi forse, nota il succitato foglio. I pratici devono studiare in qual modo gli oggetti abbiano da aggrupparsi nella maniera la più semplice possibile, sicchè si possano fare degli utili confronti dagli studiosi e da tutti gli spettatori. Tutto ciò dev'essere deciso prima che l'architetto metta mano all'opera: anzi il Comitato direttore e l'architetto devono agire in questo di conserva affatto. Giova, prima di decidersi sul modo da tenersi, aspettare anche l'esito dell'esposizione di Parigi, per avvantaggiarsi dell'esperienza di colà. Buoni studii ed esercizii si faranno nelle esposizioni provinciali.

GIARDINAGGIO

Ipertrofia delle piante.

V'è mai accaduto d'avere una pianta che vi venga su petulante e rapida come un fungo, rigogliosa, nodrita più d'ogni altra della sua specie e che nullameno forma la vostra disperazione, perchè non vi fu dato vederla fiorire? — Io m'aveva una volta una rosa gialla doppia in piena terra, di quelle belle rose che si sa quanto siano difficili ad educare. Ben collocata secondo le regole dell'arte, il primo anno la vien su gagliarda come una quercia. Oh! un'altra primavera le vedremo noi le care rosette, mi dicevo contento. E l'altr'anno a crescere più forte di prima fino a tre piedi e mezzo; il terzo a cinque piedi — gettoni e rami per tutto, grossi, verdi, rigogliosi... ma un fiore, oh sì, un fiore! Non ebbi la consolazione di vederla segnare un bottone; mai l'ombra di un misero bottone! È troppo nutrita, mi son detto, bisogna... Ho avuto dieci anni di pazienza e gliene ho fatte di tutte le sorta. Cangiata la situazione e la terra, posta in vaso, recise le radici, tagliati i rami, strappate le cime... Inutile: come se quei maltratti fossero sole d'aprile e rugiada di maggio, la *pianta cresceva sempre ad oltranza*, e mai un bottone; l'ho pesta coi piedi, l'ho trucidata. Dopo tanti anni, se per caso m'imbatto in una rosa gialla, fiorita o non fiorita,

mi fa un effetto . . . l' effetto che al dottor Zimmermann produceva l'odore del formaggio, e poco meno del maresciallo d' Alberto quando vedeva la *testa* d' un porcellino d' India.

Un' altra volta non è che una parte della pianta che ti cresce a dismisura, e tu vedi per esempio dei rami, dei branchi novelli crescere in modo così vigoroso ed insolito da intisichire e rovinare affatto tutti i branchi vicini. Per dire il vero tali sconcerti non succedono che all' uomo quando vuole educar le piante a suo modo. La natura, se favorita dalle circostanze, ti caccia fuori un albero più vegeto degli altri, ti dà in proporzione anche i fiori e le frutta e non ti fa mai vedere disarmonia di parti, perchè ella sa distribuir le radici ai bisogni del tronco, dei rami; perchè insomma la natura avrà sempre la pretensione di far meglio di noi, che spesse volte volendo educare, padroneggiare, utilizzare, massacriamo tre quarti delle piante. Quindi è la natura istessa non di rado che cerca di correggere i nostri falli e riprende i suoi diritti.

Non si può negare per altro, che l' abile giardiniere sa trar profitto da un così fatto accrescimento sproporzionato dei vegetabili. L' esperienza per esempio gli ha insegnato che più i rami sono dritti e si avvicinano alla linea perpendicolare, più attirano i succhi nutritivi e tendono ad ingrossare a spese degli altri. Per parlare con maggiore esattezza bisogna anzi dire, che i succhi della pianta scorrano più facilmente lungo i vasi che non presentano angoli. Cotesta è regola generale; la prima volta che uscite in campagna guardatevi intorno: vedrete sempre i rami del centro, i perpendicolari, meglio portanti degli altri. Ed ecco che da questa osservazione nacque appunto l' idea che per rimediare all' eccessivo ingombro d' alcuni rami, basta l' inclinarli alquanto perchè ricevano minor copia di nutrimento e si correggano. E perfezionata l' applicazione dell' idea, ebbe origine quel singolar ramo d' industria orticola ch' è la riduzione degli alberi nani ed a spalliera. La speculazione, la necessità dello spazio limitato, il capriccio ed il diletto inducono il coltivatore a moderare lo slancio d'un albero da frutto o d' ornamento, a regolarlo e ridurlo per così dire in ischiavitù; arte curiosa ed utile, che in piccole ed eleganti proporzioni v' offre il prodotto dell' albero di pieno sviluppo. Ma se il despota non sa usare d' una autorità assoluta ed attenta si vedran tendere a ricuperare la libertà primitiva e di nani ch' erano ridiverranno a tutto vento, slanciando con una rapidità maravigliosa rami ostinati nel crescere a dismisura, e periranno piuttosto che cedere.

I francesi chiamano con nomi particolari cotesti fenomeni orticoli e dicono *focoso* (*fougueux*) l' individuo che cresce sconfinato senza dar frutto, e *goloso* (*gourmand* — singolari i francesi!) il ramo che soverchia ogni altro, come l' abbiam descritto più sopra. Pare che a noi italiani non convengano tali nomi che sanno di temperamento bilioso e d' unto di cucina; sicchè chiedeva un giorno al dottore: che nome date voi altri per esprimere uno sviluppo straordinario d' individui o di parti di esso? — *Ipertrofia*, mi rispose il dottore; che vuol dire esuberanza di nutrizione — Ed infatti la scienza dà il titolo d' ipertrofia a questi fenomeni orticoli.

Dal fin qui detto è facile l' argomentare, che il miglior modo di rimediare all' accrescimento eccessivo d' una pianta è quello di curvare i suoi rami più rigogliosi e mantenerli inclinati senza badare alla brutta figura che presenta nel primo e nel second' anno. Quest' operazione vuol farsi dolcemente e un po' alla volta, riducendo per regola generale i rami ad un angolo di circa 45 gradi, che è il limite d' inclinazione stabilita dai giardinieri. In tal modo s' arresta l' impeto vegetativo delle piante — purchè non si tratti di una rosa gialla.

G. Giardini.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Nuova bevanda.

Per cento litri d' acqua prendete quindici litri di segala; fate germogliar questa segala con metterla in un vasto recipiente e spruzzatela d' acqua più che tepida in quantità bastevole a renderla sempre umida senza che però resti dilagata. Rimescolatela due volte in ventiquattr' ore. Appena i germogli saran lunghi un mezzo centimetro rinchiudete il grano nella botte con mezzo chilogramma di lievito ossia schiuma di birra. Versatevi sopra quaranta litri d' acqua assai calda, non però bollente: rimescolate il tutto con un bastone spaccato all' estremità. Il giorno dopo aggiungete altri quaranta litri d'acqua al medesimo grado di calore e di nuovo agitate il liquido. Il terzo giorno empite per intero la botte di acqua pur calda. Turate la botte e lasciatela riposare per cinque giorni. Dopo i quali si può bere. Scorsi quindici giorni in estate e tre settimane all' inverno, conviene travasarla, perchè acquisterebbe un gusto ingrato e gagliardo. Questa birra è buona, sana e rinfrescante, o costa tre centesimi al litro.

(*Cattolico*)

Il vino ungherese

è molto ricercato, a Pest e Buda, secondo i giornali di Vienna, e per le commissioni dalle piazze commerciali dell' Italia questo genere trovasi sempre in favore. Due case di Pest ne esportarono quasi 5000 emeri da 7 ad 8 fiorini all' emero; le qualità più leggere s' hanno anche da fior. 6 e 6 1/2. La Stiria provvede colà il suo bisogno dell' inverno e gli esportatori ne comprano anche per l' America forti quantità.

La vindemmia in Savoja

si calcola superare forse un raccolto medio, essendo poi il vino d' ottima qualità, ancora più di quello del 1834.

La distillazione delle granaglie

e sostanze farinacee per farne spiriti venne provvisoriamente divietata in Francia, onde non incarire con *essa le sussistenze*. *Questa sarebbe* provvidenza utilissima anche nella Germania, dove si distillano tante granaglie e patate, da rendere con questo cari i grani. Si dovrebbe invece fare la distillazione degli spiriti *dalle barbabietole, togliendo a queste il privilegio* di cui godono nella fabbricazione dello zucchero, ed abbassando il dazio d' importazione dello zucchero di canna.

Gli aranci in Inghilterra.

Di questi frutti delle regioni meridionali se ne consumano soltanto a Londra 100 milioni, oltre a 20 milioni di cedri. In tutto il Regno se ne consumano dei primi 300 milioni. Soltanto nelle strade e nei teatri a Londra si vendono 25 milioni di aranci all' anno; e questo commercio occupa 7000 persone, e forse altre 10,000 in tutto il Regno. Gli aranci sono mandati a Londra principalmente dalle isole Azzorre, da Madera da Malta, da Candia, dalla Spagna, dal Portogallo; i limoni da parecchie isole del Mediterraneo. Il buon mercato di questi frutti, dopo l' invenzione del vapore e delle strade ferrate, fa sì che anche le classi povere ne facciano un grande consumo e così alimentino una industria proficua pei paesi donde provengono. I vapori e dei legni fini velieri portano questi frutti a Southampton, donde sono annunziati col telegrafo elettrico a Londra prima che vi arrivino, perchè si prendano le disposizioni di condurli appena arrivati alla strada ferrata. Alle Azzorre gli aranci divennero la principale e quasi unica rendita della popolazione, che si dedica tutta alla loro coltivazione. Ogni famiglia possiede la sua *quinta*, o giardino d' aranci. Una siepe di alte *piante e fitte e che crescono rapidamente li circonda*, per difendere i fiori ed i giovani frutti dai venti Gli alberi nuovi non rendono nulla prima dei sette anni, nei tre successivi dànno un mezzo raccolto, e poi la loro *produzione si fa assai grande e per un numero* indeterminato d' anni, vivendo essi assai e potendo acquistare la grossezza fino di 7 piedi. Nei primi anni al piede degli alberi si coltivano erbaggi, che poi si tralasciano. *Vengono piantati ad una distanza di* 25 a 30 piedi l' uno dall' altro, e si hanno tutte le cure a difenderli dagl' insetti, a potarli, a coltivarli, traendo da essi la vita. A San Michele le *quintas* son sparse sopra un terreno ondulato fra le folte siepi, con una capanna ed un elegante casino dappresso. Per solito sopra una torre di legno che c' è nel mezzo ondeggiano le feste delle variopinte bandiere, mentre le allegre brigate al basso se la spassano in gioje ed amori. In quei freschi e deliziosi recessi trovansi dappresso la giovane fanciulla col suo fidanzato, il prete, il contadino, il nobile, il mercante; ed ivi sotto un purissimo cielo, sopra le zolle erbose, fra canti e suoni e fra il profumo dei fiori passano allegri il giorno del riposo. I limoni vengono in Inghilterra dalla Sicilia, e nella marina specialmente se ne adopera il succo come preservativo dallo scorbuto, o per guarirlo. Non meno di 200 navigli s' occupano nel trasporto di questi frutti e c' è tutti i giorni un grande affaccendarsi nel luogo dell' approdo. — Un paese che entra nella concorrenza della produzione degli aranci è ora anche l' Algeria, che ne produrrà in sempre maggior numero. Le isole italiane potranno crescere lo spaccio e la produzione, quando Trieste sia congiunta mediante le strade ferrate col settentrione dell' Europa.

Una fabbrica di zigari ad Algeri

ne dà 55,000 al giorno. L' *Annotatore* parlò già della crescente produzione del tabacco nell' Algeria. Ora dicono, che la qualità sia pure ottima, e che superi quello d' Egitto, della Macedonia e della Grecia non solo, ma anche quelli dell' Ungheria e del Kentuchy. I zigari poi vi si fanno assai bene da donne moresche, israelite e spagnuole. Alcuni fabbricatori ricevono della *foglia dell' Avana* per trasformarla in zigari e ricondurli poi all' Avana per entrare in commercio. Ora si fa una fabbrica lunga 379 metri e larga 16 1/7, che costerà mezzo milione di franchi. Intorno alla fabbrica c' è un *giardino sperimentale*, dove si faranno dei saggi di coltura di tutte le varietà di tabacchi ed in varii modi. Sembra, che dell' Algeria si voglia fare un paese di gran produzione di questa foglia, il di cui consu*mo cresce ormai in tutti* i paesi. Secondo il *J. d' agric. pratique* anche la coltivazione del lino, tanto per il seme, come per il tiglio, si va aumentando nell' Algeria. Quest' anno si coltivarono molte granaglie e se ne esportarono *già non poche per la Francia*. Solo si lagnano della mancanza di braccia. Si pagano ai bravi operai salarii fino di 3, 4 e 5 franchi al giorno.

Un contratto fra il governo austriaco

ed una società di capitalisti francesi ed austriaci per la cessione di una delle principali linee di strade ferrate dello Stato, dicono i giornali sia conchiuso ai patti seguenti: 1 Concessione della strada ferrata dello Stato del nord, o boema, dal confine sassone per Praga, Brünn ed Olmütz. 2 Concessione della strada ferrata sudorientale, o centrale ungarica. 3 Concessione della strada ferrata da Oravitza a Basiasch, cioè dalle miniere del carbon fossile del Banato al Danubio. — Tutte queste concessioni sono per 90 anni. Queste strade ferrate trovansi ora in esercizio per un' estensione di 980 chilometri, ed in costruzione per altri 112. Per compiere la comunicazione da Temeswar al Danubio occorrono altri 83 chilometri, che saranno costrutti dalla società. Inoltre si darà a questa le miniere di carbon fossile di Brundesil in Boemia; una superficie di 30 a 40 chilometri quadrati nel bacino carbonifero di Cinquechiese; beni dello Stato nel Banato di Temes, consistenti in una miniera di carbon fossile in esercizio, che sta in comunicazione col Danubio mediante la strada ferrata di Oravitza, una ferriera, una fabbrica di macchine ed una fonderia di cannoni, in *fine 120,000 ettari di bosco e di suolo coltivabile*. Il prezzo di compra è di 200 milioni di franchi, pagabili in tre anni. Il governo guarentisce l' interesse del 5 per 100 per tutta la durata della concessione. *La società viene francata d' ogni imposta per* le sue miniere durante 30 anni, come pure del dazio d' introduzione sulle spranghe di ferro per il suo uso durante 5 anni ecc. — Secondo tutte le apparenze la Società di Francesi, che fece la *compera entre disegni di altre* imprese possibili ad attuarsi con vantaggio dopo questa. La strada ferrata, di cui avrà l' uso per 90 anni, attraversa una regione importantissima per la produzione agricola e minerale e per il *commercio*. *La ricchezza* di que' paesi produttori di granaglie, di bestiame, di vino, di canape, di semenze oleose, cui mandano verso il settentrione traendone manifatture, è suscettibile di grande sviluppo. Lo scambio dei prodotti dovrà esservi assai grande. Poi sarà anche qualche industria da attuarsi; p. e. una fabbrica di macchine agricole, da adoperarsi utilmente in una regione dove scarseggiano al suolo le braccia. Quindi, se verranno stabilmente assicurate le sorti dei principati danubiani e dell' impero ottomano, quest' arteria del commercio orientale verrà certo prolungata attraverso i succitati paesi fino al Mar Nero ed a Costantinopoli. In tutti codesti paesi una compagnia con grandi capitali troverà poi delle altre fonti di guadagno e facendo i proprii interessi coopererà al loro incivilimento.

Secondo i giornali di Parigi, la notizia sparsa della compra fatta dalla Società del credito mobiliare delle strade ferrate della Boemia e dell' Ungheria fece salire le azioni di quella società, considerandosi per assai vantaggioso l' affare.

Le strade ferrate Austriache

dello Stato oltrealpine nel secondo trimestre del 1854 furono percorse da 1,692,000 persone; e vi si trasportarono 9,478,423 centinaja di merci, dando un introito complessivo di 4,958,051 fiorini.

Le strade ferrate francesi

sommavano nell' ottobre 1853 a 3674 chilometri, all' ottobre del 1854 raggiunsero la cifra di 4262. Nei tre primi trimestri di quest' anno diedero introiti per 141 milioni di franchi, cioè 19 milioni più che nel periodo corrispondente dell' anno scorso. Anche qui si verifica il caso, che più le linee si avvicinano al loro compimento e maggiore si fa la loro rendita.

La strada ferrata dello Schleswig

che deve congiungere il Baltico col mare del nord sta per aprirsi. Questa strada, costituita in parte con capitali inglesi, ha dell' importanza per la Danimarca.

Le strade ferrate in Svezia

stanno per ricevere un importante impulso. Progettasi di costruirne due grandi una da Stoccolma a Gottemburgo, e l'altra per Jonköping. La prima sarà un vantaggiosissimo mezzo di trasporto per le provincie che fe-

cero i maggiori progressi nella coltivazione; la seconda mette in comunicazione il sud col nord della Svezia. Prima d'ora si avea in orrore l'idea di ricorrere al prestito; ma adesso l'importanza di tali comunicazioni venne siffattamente riconosciuta, che quell'avversione fu vinta.

A Genova

dicesi fatta da un giovane impiegato una tale applicazione del telegrafo elettrico, che un dispaccio di 100 lettere può ottenersi a qualunque distanza, impresso come in tipografia, al punto di partenza, a quello d'arrivo ed in parecchie stazioni intermedie.

Bombay e Calcutta

saranno congiunte dal telegrafo elettrico fino dal giorno d'oggi 1 novembre.

Tra Amburgo e Pietroburgo

la linea del telegrafo elettrico è presentemente compiuta.

Tra Jassy e Czernowitz

si sta per lavorare a stabilirvi il telegrafo elettrico. Allora s'avranno a Vienna notizie dal Mar Nero in 48 ore.

Sul Sereth

dove i Russi distrussero tutti i ponti, alcuni negozianti austriaci ne fabbricheranno uno in meno di due mesi, il quale gioverà assai al commercio di Galatz.

Le roccie delle porte di ferro

sul Danubio, che rendono difficile la navigazione di quel fiume, saranno, dicesi, giusta un progetto del maresciallo Hess, fatte saltare in aria ancora durante l'anno.

Il governo russo

presentemente, secondo la *Gazzetta di Pietroburgo*, si dà molta cura per animare l'industria interna, e crearne nuovi rami; probabilmente per supplire in qualche modo alla mancanza attuale del commercio esterno e per potersi mantenere nell'isolamento. Specialmente si fa molta ricerca di zolfo, carbon fossile, salnitro e piombo: tutte cose, come si vede, chieste dai bisogni della guerra. La domanda del piombo è tale, che il suo prezzo salì da 1 1/2 a 6 rubli al pud.

In Polonia

presso ogni governo del regno, v'è una raccolta dei prodotti naturali e delle manifatture proprie di quel territorio, per agevolare la conoscenza delle produzioni della natura e dell'industria in quel circondario. Fra le più notevoli è quella del governo di Nadom. Ivi c'è una divisione zoologica assai bene provvista, un'altra che comprende tutte le qualità di minerali di cui è ricco il paese, un'altra di legni, una di prodotti dell'industria di tutte le sorti, una di modelli, di macchine e di strumenti, e fino una di quadri di artisti del luogo. Quante volte abbiamo manifestato il desiderio di qualcosa di simile nel nostro Friuli! Perchè non faremo noi ciò che si potè fare sotto al dominio russo?

Un trattato postale

si sta negoziando fra la Francia e l'Inghilterra. Da per tutto si sente il bisogno di agevolare le corrispondenze. Le riforme ed i trattati postali furono in tal numero gli ultimi anni, che sarebbe utile fare delle conferenze europee per raggiungere in fatto di poste l'equiparazione di tutti i paesi e l'unità di sistema e per generalizzare subito a tutti i vantaggi che porgono le nuove vie di comunicazione. Ogni anno in questo vi sono delle novità; per cui non sarebbe da meravigliarsi, che tali conferenze europee, in cui si trattasse di poste, di vapori, di strade ferrate, di telegrafi, si tenessero con una costante periodicità tutti gli anni. Così i trattati di reciprocanza e di uniformità si farebbero con maggiore facilità, essendo più agevole l'intendersi.

La Camera di Commercio di Boulogne

domandò al governo francese la libera introduzione delle spranghe di ferro estere, per quella quantità che importano le linee delle strade ferrate concesse. È naturale difatti, che si procuri di costruire strade ferrate nella maggior quantità ed al più tenue prezzo possibile. Non si ha da badare in ciò, se il ferro sia nazionale, od estero; ma cercar di godere il beneficio della maggior quantità possibile di strade ferrate. Così pure vorrebbe quella Camera libera l'introduzione dell'acciaio, che serve a tante industrie. A Boulogne vi sono due fabbriche di penne d'acciajo, le quali producono non meno di 216 milioni di penne all'anno. Una terza fabbrica sta per stabilirsi. Cosicchè in tutte e tre produrranno certo più di 300 milioni di penne all'anno. Quale diluvio di scritture!

Nella Nuova Caledonia

regione australica occupata dai Francesi, dicesi, che si abbia scoperto una miniera di carbon fossile abbastanza vasta. Ciò sarebbe di grande importanza per la navigazione a vapore di que' mari; stantechè il trasporto del carbon fossile ora vi costa assai e rende più costosa tale navigazione. Nessuno saprebbe prevedere quanto grande sarà lo slancio che prenderà il traffico nell'Oceania, tosto che la navigazione a vapore vi sia favorita dal combustibile a buon mercato.

Bastimenti non impiegati.

L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli in data del 16: „ Giunsero qui molti navigli negli ultimi giorni, ma il loro impiego è molto più difficile di prima. " — Ecco adunque un'altra volta, che la *guerra marittima* non offrì poi tanto impiego ai bastimenti, che si debba ripetere da lei l'aumento nel prezzo del carbon fossile. Anche questo è un avviso per la *Società d'illuminazione a gas d'Udine*.

Gl'introiti del Lloyd di Trieste

nel mese d'agosto di quest'anno salirono a 421,988 fiorini, in confronto di 292,290 nel mese corrispondente dell'anno scorso. Nei primi otto mesi dell'anno gl'introiti furono di fior. 2,958,072, in confronto di 1,859,514 l'anno scorso. Questo straordinario aumento d'introiti sembra dovuto ai più frequenti passaggi per il Levante.

La statistica della marina francese

mostra, che negli ultimi 3 anni 60 legni da guerra furono posti in cantiere, o varati; fra i quali 21 vascelli (15 ad elice) 32 fregate, corvette o bastimenti d'avviso a vela, od a vapore. Il personale marittimo crebbe nelle stesse proporzioni.

San Francisco di California

dice uno Svizzero che ne parla nella *Bibliotèque univ.* è una città che si distingue da tutte le altre per le esagerazioni ed i suoi contrasti. In questa città, la di cui esistenza non è più vecchia di cinque anni, si può con del denaro vivere come a Nuova-York, od a Liverpool. Ivi c'è la civilizzazione raffinata sul lembo delle vergini foreste. Vi si veggono case di tre piani con venti finestre su di ogni facciata, fabbricate di granito della Cina e di mattoni, allato a case di legno che si fabbricano in tre settimane. Vi sono marciapiedi di marmo nero e bianco che vengono subito dopo altri formati di cassoni di zucchero, e di rottami di bastimenti. Siccome le costruzioni furono erette prima che le strade fossero livellate, assai poche trovansi allo stesso livello, e quando si deve ascendere per entrarvi da 30 a 40 piedi sopra la strada, quando discendere come in una cantina per andare al pianterreno. Dei negozianti vestiti come a Londra s'incontrano ad ogni tratto con minatori instivalati dalla camicia rossa e dalla barba lunga. La donna Cinese dal piccolo piedino, dalle labbra dipinte, dalla acconciatura singolare e con i suoi larghi pantaloni si trova nello stesso magazzino colla parigina abbigliata all'ultima moda. Un *fiacre* elegante s'incontra spesso colla singolare figura del Californese d'origine spagnuola a cavallo all'usanza d'altri secoli. Si vedono caricare delle case col torchio idraulico sopra carri. Il clima è tale, che mentre per sei mesi non piove una gocciola, altri tre piove sempre.

Pochi sono i vecchi, le donne ed i fanciulli in sufficiente numero, zoppi, storpi, poveri nessuno. La popolazione, composta per la maggior parte di gente operosa dai 20 ai 50 anni, è atta ad un lavoro da far meravigliare. Le merci sono soggette a differenze enormi di prezzo.

Il viaggiatore ginevrino dice che il tragitto dall'Europa in California si fa facilmente e presto. Egli lasciò Ginevra il 16 marzo ed al 16 aprile si trovava all'albergo di Nuova-York, dopo aver passato 4 giorni a Parigi, 2 ad Amsterdam, uno ad Anversa, 4 a Londra, 3 a Liverpool. Fuori che una notte dormì sempre in letto. Fu 33 giorni in mare in tutto il viaggio, cioè 10 giorni e 16 ore da Liverpool a Nuova-York, 9 da Nuova-York ad Aspinwall, 13 e 20 ore da Panama a San Francisco. Il viaggio gli costò, per il trasporto, 875 franchi da Liverpool a Nuova-York e 1400 da quest'ultima città a San Francisco; e spese in tutto 4000 franchi, compreso un soggiorno di tre settimane a Nuova-York e la gita in Olanda. Quando sarà fatta, ci dice, la strada ferrata di Tehuantepec, il viaggio sarà diminuito di 8 a 9 giorni. Quando poi fosse terminata la strada che deve congiungere Nuova-York col Mar Pacifico, allora si potrebbe andare da quella città alla California in 8 giorni. In tal caso gl'incrementi della California per l'emigrazione saranno incredibili. I primi sei mesi di quest'anno arrivarono a San Francisco 23,771 uomini, e dettrattine i partiti ne restano 12,791; donne ne arrivarono 4502 e levatene le partite restano 3935; ragazzi giunsero in numero di 928 e ne restano 688. Gli arrivi furono adunque di 29,201 persone, le partenze di 11,787, le rimanenze di 17,414.

Sano è il clima; da maggio ad ottobre non piove mai. Durante la notte la nebbia e una forte rugiada fertilizzano la terra. Alle ore 11 antimeridiane suol venire la brezza marittima, che dura sino alle 6 p. m. Talora è molto forte e colla polvere che solleva dalle strade diventa molesta, sebbene essa rinfreschi l'aria. Le sere sono belle, gradevoli, ma un po' fresche. All'ottobre i venti del Sud conducono le pioggie, che durano sino a Gennajo con brevi intervalli di sereno. L'inverno propriamente detto è la più bella stagione, fa bel tempo, dolce e senza vento.

Circa 80,000 individui lavorano nelle miniere d'oro, e si crede che ricavino per circa 400 milioni di franchi, cioè in medio 5000 franchi l'uno. Un uomo isolato non può fare quasi nulla, ma può vivere. Bisogna riunirsi in società di 15 a 20 persone, le quali di consueto durano assai poco, per le dissensioni che nascono. Di 12 compagnie 6 vanno a male, 4 la campano e 2 fan fortuna. I bravi lavoratori o per l'una cosa o per l'altra terminano collo stabilirsi nel paese, essendo esso buono. A San Francisco la mano d'opera è sempre pagata assai cara. La terra è fertile e quando andrà mancando l'oro, essa compenserà i lavori che si faranno in essa.

Da altri fogli ricaviamo, che *San Francisco* può dirsi esista dal 1846 in poi, non essendovi prima che poche case. Ora conta fra le 55 e le 60,000 anime. Ivi compariscono 9 giornali quotidiani, 2 tre volte per settimana, 7 settimanalmente ed uno una volta al mese.

Sacramento ebbe la prima casa il gennajo 1849 ed al febbrajo 1850 fu dichiarato città. Conta 12,000 abitanti. Vi si pubblicano due giornali quotidiani.

Stockton ebbe anch'essa il suo principio dal 1849 ed ora conta 9000 abitanti. Ha due fogli quotidiani.

Marysville trovasi nelle identiche condizioni.

San Diego venne fondata dal missionario Junipero Lerna fino dal 1769. La sua popolazione è di 2000 abitanti. Ha un foglio settimanale.

Los Angelos; ha 2500 abitanti e l'origine sua è del 1780. Vi si pubblica un foglio settimanale.

Santa Barbara venne fondata nel 1780 e conta 1000 abitanti.

San Josè venne cominciata a fabbricare al principio del secolo; conta 2000 anime, ha due fogli settimanali.

Sanoma ebbe la sua origine nel 1824, conta 400 abitanti ed ha un foglio settimanale.

Benicia ebbe principio nel 1846 e conta 300 abitanti.

Senora fu fondata nel 1849, ha 2500 abitanti e due fogli settimanali.

Monterey data dal 1776 e conta 2000 abitanti.

Oakland data dal 1850, conta 2500 abitanti ed ha un foglio settimanale.

San Bernardino rimase a lungo in possesso degl'Indiani, ora conta 1500 abitanti e mostra di diventare una delle più belle città della California.

Crescent City venne fondata nel 1853, conta 400 abitanti, ed ha un foglio settimanale.

L'esportazione dell'oro dalla California

fu nel 1851 di 34,492,000 dollari, nel 1852 di 45,799,000, nel 1853 di 54,905,000. Quest'anno fino al 1 settembre se n'esportò per 35,372,787 dollari: finora cioè in tutto per 170,548,878 dollari. Coll'annessione avvenuta delle isole Sandwich e colla navigazione a vapore diretta per la Cina, la California va ad acquistare un'importanza commerciale sempre maggiore.

L'emigrazione dall'Irlanda per l'America

sembra che sia diminuita d'assai quest'anno. Anzi molti emigrati Irlandesi, vedendo cangiato del tutto lo stato della loro patria, dove la scarsezza di braccia fa ora pagare assai meglio il lavoro, e l'ultimo raccolto fu buono, tornano in Irlanda dall'America.

L'emigrazione del 1854

dal solo porto di Brema calcolasi possa ascendere ad 80,000 persone. Nel 1835 essa superava di poco le 6000. La voglia di cangiar patria da quella volta adunque si è di molto accresciuta.

Nell'Istituto commerciale in Torino

fondatovi da una Società, si aprì quest'anno il corso superiore, cioè il terzo anno. Nel corso superiore, si aggiunsero alle altre materie, lettere italiane, matematiche, lingua francese, disegno, tenuta di libri ec. l'economia pubblica insegnata dallo Scialoia, il diritto da Cordova, la lingua inglese da Chiavacci, la lingua tedesca da Campo, e la chimica da Selmi. Quest'ultima ed il laboratorio di cui dispone il professore, è intesa specialmente a giovare le industrie del paese, e l'agricoltura. Nicolò Tomaseo farà un insegnamento filosofico-morale sui *Doveri dell'uomo*.

La biblioteca del cardinale Mai

sarà comperata, dicesi, da un ricco Genovese, per farne dono alla città di Genova. Che ne direbbe qualcheduno dei nostri bibliofobi d'una simile pazzia?

A Torino

si progetta, come a Genova, d'instituire bagni e lavatoi pubblici per il Popolo.

Il pittore friulano Grigoletti

per la sua Assunta ultimamente mandata in Ungheria, ricevette la seguente lusinghiera attestazione, diretta alla *Gazz. di Venezia* perchè fosse pubblicata in quel foglio:

„ Avendo il sig. Michelangelo Grigoletti, veneto pittore accademico, col suo pennello eseguita per l'altar maggiore della Cattedrale Basilica di Gran, una pala di esimia bellezza, alta 40 piedi, larga 20, rappresentante l'Assunzione di Maria, Madre di Dio, la quale, ieri collocata sul detto altare, risultò all'occhio di tutti, e per comune giudizio, veramente elegante, ed al mio desiderio ed alla universale aspettazione pienamente soddisfece; volentieri deliberai, con le presenti, dargli pubblica testimonianza della mia grata approvazione e del mio compiacimento, con la promessa di valermi anche appresso della egregia sua opera. E desidero eziandio che questa mia sincera dichiarazione in ogni luogo sia resa nota. — Gran, 11 ottobre 1854. — Giovanni Cardinale Scitovszky m. p. Arcivescovo di Gran e Primate.

Sir John Franklin

secondo notizie portate in Inghilterra dal dott. Rae viaggiatore polare, deve ritenersi per indubitatamente perduto assieme ai suoi compagni, che sarebbero morti tutti di fame fra i ghiacci.

VARIETÀ

I Russi dipinti da sè stessi.

A Pietroburgo vogliono divertirsi adesso. L'opera italiana si vuole che sia quest'anno più brillante che mai: e perciò agli artisti di canto si offersero somme favolose. *Singolare contrapposto alle* scene che succedono al Danubio, all'Alma, musica che fa contrasto allo scoppio dei cannoni di Sebastopoli. Ma divertirsi è d'uopo. Chi oserebbe non farlo? Così si comanda colà dove si puote ciò che si vuole; e nessuno replichi, quand'anche coll'ultima posta abbia ricevuto la notizia, che gli è morto il *fratello*, il *marito*, il *figlio in battaglia*.

Fra i divertimenti ultimi, che leggiamo venissero dati al teatro di corte, se ne menziona uno d'originale russo, che pare sia stato concepito coll'idea di dare una lezione agl'impiegati dello Stato. La scena comica principale, intorno a cui s'aggira la rappresentazione, è questa. Un granprincipe s'annoja mortalmente del suo mestiere. Per divertirlo se ne pensa più d'una; ma un bravo cantore è quello che trova la vena di distrarlo. Diffatti il granprincipe contento, consegna al suo primo intendente un rotolo di 400 rubli per regalare al cantante. Il primo intendente, da quel bravo uomo ch'egli è, rompe a mezzo il rotolo ed intasca 50 rubli per sè prima di consegnarlo al secondo. Questi fa altrettanto prima di passarlo ad un terzo e così via via, finchè all'artista giunge un rublo solo e falso anche questo. Con ciò si volle dare una lezione alla gerarchia amministrativa, la quale ha un pizzicore di rubare nelle mani, che divenne proverbiale, come lo provano i processi e le degradazioni frequenti, che si fanno nel migliore dei paesi possibili.

Le piccole cose delle città grandi.

Anche nelle città grandi s'occupano di piccole cose. Convien dire, che gli estremi si tocchino. Se non v'ha villaggio, dove adesso fra l'agente comunale e suo compare l'oste, ed il deputato e sua comare l'ostessa non si trinci il mondo in molte parti; *in compenso* quelle dotte teste delle capitali, che credono di scoprire il ridicolo soltanto in provincia, fanno gran casi di cosuccie da *nulla*. P. e. una cantante tedesca, che si diede il nome di Cruvelli, s'imbizzarrisce per una quistione di carattere majuscolo, o minuscolo, volendo distinto col primo il suo nome nel cartellone fra gli altri; e non potendo ottenere, che si renda giustizia alle sue convenienze, scappa alla vigilia della rappresentazione con un ricco figlio di famiglia. Di questo caso ne hanno parlato ormai tutte le più serie gazzette del mondo. Chi l'interpreta in un modo, chi in un altro. Taluno ci vede dentro qualcosa più che una quistione di lettere majuscole; p. e. il disegno nella così detta Cruvelli di allacciare fortemente con un buon matrimonio il ricco figlio di famiglia, il giovine Vigier, ch'è una delle buone fortune della Francia, dando con questo un addio alla scena; chi da lettere confidenziali della cantatrice desume che si trattasse d'un affare più grosso, che cioè un personaggio posto in alto luogo, qualcosa che somiglia ad un ministro e ad un direttore degli spettacoli imperiali, pretendesse da lei condiscendenza per condiscendenza, e che la virtù della virtuosa adombratasi, facesse di gambetto al Giove delle scene e se la svignasse il giorno appunto, che lo aveva invitato ad udire mirabilia del suo canto. Ad ogni modo, nè il sig. Vigier sarebbe il primo figlio di famiglia accalappiato da una donna di teatro, nè il suddetto alto personaggio il primo direttore dei teatri, che volendo permettersi delle *privautès* coi suoi dipendenti femmine, ne rimanga burlato, nè la sedicente Cruvelli la prima cantante, che voglia essere stampata in lettere majuscole. Non c'è mi sembra *da farne tanto chiasso*, che maggiore non se ne fece per il tartaro facetò, il quale insegnò al mondo come si prendano le fortezze e *quanto* valga la virtù della pazienza. Meravigliarsi che una cantante le di cui giornate si contano colle migliaja di franchi, e dinanzi a' cui piedi si prostrano tutti i giorni nella polvere i savii ed i pazzi, voglia che *il suo nome brilli in tutta la maestà dei letteroni* cubitali, è una semplicità parigina. Noi Italiani, che non avendo altro da fare, abbiamo il *merito di* educare le divinità teatrali a questa sorte di capricci, e che piacendo al cielo continueremo in quest'arte utilissima, e soprattutto onorevolissima, non ci saremmo punto meravigliati di questa e di peggiori cose. *Si vede, che per tale ramo* di adulazione siamo sempre i maestri del mondo; quantunque per altre di genere diverso ce ne possano insegnare anche quei nostri vicini. Sentite questo.

A Venezia, la città delle cento chiese e dei duecento palazzi, a Venezia che minaccia di diventare la grande osteria dell'Europa, l'asilo delle grandezze smesse, *il teatro* permanente di *tutti* coloro che correranno quind'innanzi sulle strade ferrate in cerca di distrazioni; a Venezia fu una gran disputa ultimamente, per un caffè, o nuovo o restaurato che sia. Tutti sanno, che la piazza di San Marco, in altri *tempi* teatro della storia e soggetto di poesia, è divenuta una grande bottega da caffè divisa in parecchie sezioni. Una di queste se ne abbellì da ultimo ed ebbe il nome di *caffè degli specchi*. Ora, siccome preme a qualcheduno, che *quella buona* abitudine, la quale presso gli stranieri ci fa tanto onore, che nei loro giornali, nelle loro guide, nei *loro viaggi*, nei *romanzi* e da per tutto, ce la ricordano sempre, invidiandocela, colla frase in corsivo del *dolce far niente*; quell'abitudine dico di piantar casa sua in una bottega da caffè si mantenga e s'accresca, la stampa locale s'impadronì del *tema* dei caffè. Per qualche settimana non vi fu nei giornali, che un disputare sulla magnificenza del nuovo, sulla miseria dei vecchi caffè: e da ciò si può presumere quali discorsi siensi fatti in quei beati soggiorni della nostra civiltà indolente. I vecchi caffè si ribellarono contro il nuovo; e fra gli altri uno che *discende in retta linea dall'albergo Grand Restaurant* minaccia di farsi ancora più bello del *caffè degli specchi*, come ce lo assicura in apposito articolo un personaggio, il quale sta al *Grand Restaurant*, come il sig. *Fananto* di filantropica memoria alla *Società illuminatrice a gas di Udine*. Ora ecco quanto ci fa sapere il Fananto del *Grand Restaurant*. C'erano, non so dove, due persone, le quali conscie della loro grande missione di dar da mangiare agli affamati, vollero esercitare quest'opera di misericordia verso Venezia, che o non sapeva mangiare, od avea disimparato quest'arte. Queste brave persone, alle quali *devesi pagare un tributo di grazie* (sic!) si chiamano, cred'io, Padrieu e Sobrio. Esse, per adempiere alla loro missione, scelsero nelle Procuratie Vecchie un luogo al loro *Grand Restaurant; e spesero oro e cure infinite nell'arredarlo ed abbellirlo, obbliando perfino il luogo dove nacquero e crebbero, ed eleggendosi Venezia per loro patria seconda* (sic!) Sacrifizii di tal sorte non sanno farli che i Francesi; i quali cercano non solo d'illuminarci, ma pensano altresì alle nostre digestioni, e lasciano persino la loro cara patria per pascere degli ingrati!

Un'altra città beneficata dai desinari del forastierume è Firenze; città che si diverte immensamente, come lo si apprende da' suoi fogli teatrali. Di questi ve ne sono colà almeno una mezza dozzina, che hanno posto l'arte di sedere in teatro in cima a tutti i loro pensieri e ne vanno giustamente superbi, poichè in verità esercitano la loro missione in un modo che i provinciali non sanno nemmeno immaginare. Gran bella missione fra tutte le *missioni* quella della mezza dozzina di giornali o *delle* tre *dozzine* di giornalisti fiorentini! Diffatti, quando fra il teatro diurno e notturno, antemeridiano, meridiano e pomeridiano, si sarà giunti a consumare tutto il tempo che ci lasciano i sigg. Padrieu e Sobrio, ed il *caffè degli specchi*, o del fumo che si chiami, ed il barbiere ed il birrajo, e qualche altro benemerito o benemerita, si avrà raggiunto il *supremo grado della civiltà*, la vita contemplativa e gaudente per eccellenza. Altro che organizzare il lavoro, organizzare il far niente bisogna ed insegnare tutti i modi di assaporarlo! Quelle tre dozzine di valorosi giovani fiorentini hanno preso sul serio la cosa e l'intendono per bene. Così dalla patria di Dante, di Michelangelo, di Macchiavello e di Galileo si diffonderà una luce che illuminerà tutta la penisola. È vero, che qualche volta si prendono delle distrazioni, come p. e. quando discutono tre o quattro mesi il tema, se sia *permesso ad un attore, che sa scrivere, di comporre drammi e commedie per il teatro*; è vero che qualche volta, per divertire il pubblico, rappresentano anch'essi la commedia di *Arlecchino e Brighella*, che si bastonano onde cavare le risate dei monelli di piazza. Ma poi, quando ci si mettono sul serio, allora appariscono in tutto lo splendore della loro missione; massimamente, se hanno da opporre la franca e coraggiosa loro opinione ai traviamenti del pubblico, che non vuole divenire *frenetico*. La è così. Il pubblico di Firenze, quantunque cominci a risentirsi dell'educazione che gli dànno presentemente le *tre dozzine de' giovani* missionarii teatrali, non è *frenetico* sempre. Male per lui! Un giornale ci racconta, come qualmente il pubblico fiorentino *ha veduto ed è rimasto contento sì, soddisfatto, ma non entusiastato* della ballerina Fuoco. Di tale orrendo fatto quale la cagione? Qui sta il difficile. Si legge però: *Ossia una influenza estranea, che condanni in oggi i furori ed i fanatismi ad un ostracismo generale, ovvero qualunque altra ragione, la Fuoco è stata applaudita, molto applaudita, ma non freneticamente.* Ah! Fiorentini, Fiorentini, a non voler disumanarvi e divenire frenetici! Eppure soggiunge il giornalista missionario, quando la Fuoco *balla sulle punte* (sic) *è di una esattezza più unica che rara!* Il Popolo Fiorentino *non conosce ancora* il valore delle *punte*. Ad onta di ciò que' giornalisti dicono: *ammiriamo la forza e la matematica esattezza del suo piede: nei passi più difficili e straordinarii ha delle qualità artistiche di esecuzione da gran danzatrice.* Le si rimprovera d'essere poco *voluttuosa*, ma se la voluttà darà fuori all'invito di questi valentissimi lenoni, *avranno ragione* di conchiudere: *Speriamo che questa ammirazione si cangi a poco a poco in entusiasmo.*

Anche noi speriamo, che la stampa provinciale impari una volta da quella delle capitali come si fa.

NOTIZIE URBANE

Domenica abbiamo assistito, *in compagnia* di molte altre persone niente più bellicose di noi, all'accademia di scherma data dal maestro cav. Bertolini e da' suoi allievi; contenti ad ogni modo di vedere la maestria dei colpi che si scambiarono col *fioretto e colla sciabola*. Bell'*esercizio* è questo per la gioventù; poichè, nel mentre esercita l'occhio ed addestra il braccio, rinvigorisce e rende agili le membra e le fa abili alla difesa della persona. Fra i giuochi ginnastici ci sembra questo uno dei più belli e dei più degni di occupare i giovani. Ne dispiace per le sartorine, che questo carnovale *non avranno tanti cicisbei* che facciano con esse le loro prodezze al ballo; ma certo quattro botte di sciabola valgono assai meglio che girare attorno come molini a vento fra la polvere delle danze, o starsene seduti al tavoliere da giuoco. Bisogna che giuocatori e danzatrici se la prendano in pace; ma quest'inverno il *bon ton* sarà di tirare *alla scherma. Alla seconda accademia* avremo un numero maggiore di combattenti.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	28 Ottobre	30	31
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	83 3/4	83 7/16	83 1/8
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 retuib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	135	135 1/2	—
Azioni della Banca	1225	—	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	28 Ottobre	30	31
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	89 1/4	90 1/4	90 3/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	99 1/2	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	121 1/2	122 1/2	123
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 40 1/2	11. 49	11. 54
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	118	119 3/8	119 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	141	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	140	142	143

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		28 Ottobre	30	31
ORO	Zecchini imperiali fior.	—	5. 42 a 44	
	» in sorte fior.	—	—	
	Sovrane fior.	—	16. 46	
	Doppie di Spagna	—	—	
	» di Genova	—	38. 5 a 10	
	» di Roma	—	—	
	» di Savoja	—	—	
	» di Parma	—	—	
	da 20 franchi	9. 28 a 34	9. 35 a 40	
	Sovrane inglesi	11. 50	—	
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 32 a 33	
	» di Francesco I. fior.	—	—	
	Bavari fior.	—	2. 27 1/2	
	Colonnati fior.	—	2. 47 a 48	
	Crocioni fior.	—	—	
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 23	2. 23 1/2 a 23 3/4	
	Agio dei da 20 Carantani	20 1/2 a 22	22 a 23	
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 a 5 3/4	

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 26 Ottobre	27	28
Prestito con godimento 1. Giugno	78 3/4	78 3/4	79
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	72 1/2	72 1/2	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.